

XII. Attavagga - Il Sé (vv. 157-166)

157. Se siamo cari a noi stessi, dovremmo proteggerci con cura. Il saggio rimane vigile, durante tutte e tre le veglie della notte.

*Attanance piyam janna
rakkheyya nam surakkhitam
tinnam annataram yamam
patijaggeyya pandito.*

158. Prima di insegnare agli altri, uno dovrebbe consolidare la propria moralità. Così il saggio evita il rimprovero.

*Attanameva pathamam
patirupe nivesaye
athannamanusaseyya
na kilisseyya pandito.*

159. Se solo facessimo sempre, ciò che insegniamo agli altri! Solo chi è ben addestrato può insegnare. Difficile, infatti, è l'autocontrollo.

*Attanance tatha kayira
yathannamanusasati
sudanto vata dametha
atta hi kara duddamo.*

160. Ognuno è padrone di se stesso, che altro padrone dovremmo avere? Essendo perfettamente controllati, si raggiunge una padronanza difficile da ottenere.

*Atta hi attano natho
ko hi natho paro siya
attana hi sudantena
natham labhati dullabham.*

161. Noi stessi ci facciamo del male, il male proviene da noi, trae origine da noi. Il male annienta lo sciocco, proprio come il diamante incide la pietra dura che l'ha generato.

*Attana hi katam papam
attajam attasambhavam
abhimatthati dummedham
vajiramva'smamayam manim.*

162. Un uomo di pessima moralità infligge a se stesso ciò che di peggio un nemico gli può augurare. Come un rampicante soffoca l'albero su cui cresce.

*Yassa accantadussilyam
maluva salamivotthatam
karoti so tatha'ttanam
yatha nam icchati diso.*

163. Ciò che è sbagliato e dannoso può essere facile da fare. Ciò che è buono e utile è sicuramente più difficile.

*Sukarani asadhuni
attano ahitani ca
yam ve hitanca sadhunca
tam ve paramadukkaram.*

164. Chi disprezza gli insegnamenti degli Arahants, i Nobili che vivono la vita santa, lo sciocco, che confida nelle sue convinzioni errate, produce frutti per il suo proprio male, come il bambù.

*Yo sasanam arahatam
ariyanam dhammajivinam
patikkosati dummedho
ditthim nissaya papikam
phalani katthakasseva
attaghataya phallati.*

165. Noi stessi ci facciamo del male, da noi stessi diventiamo impuri. Noi stessi evitiamo il male, da noi stessi ci purifichiamo. La purezza e il suo contrario dipendono da noi, nessuno può purificare un altro.

*Attana hi katam pipam
attana samkilissati
attana akatam papam
attanava visujjhati
suddhi asuddhi paccattam
nanno annanam visodhaye.*

166. Non trascurare la tua propria realizzazione spirituale, per favorire quella di un altro, per quanto grande. Avendo compreso a fondo la tua realizzazione spirituale, concentrati per raggiungere la vera realizzazione.

*Attadattham paratthena
bahunapi na hapaye
attadatthamabhinnaya
sadatthapasuto siya.*